

Le scarpe ecologiche esistono davvero?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

A quanto pare c'è un nuovo modo di inaugurare l'estate: passare da un paio di scarpe normali a un paio di pezzi di groviera in plastica con i colori sgargianti. Questi ciabattoni non pretendono di essere sandali alla moda, ma calzature comode e informali per il tempo libero. Eppure continuo a non capire che gusto ci sia a indossarli.

È possibile che tre milioni di persone (tante sarebbero le paia di Crocs vendute ogni mese) si sbagliano tutte insieme? Sembra difficile. Anche perché chi le compra si guadagna subito qualche punto come consumatore "amico dell'ambiente". Perfino l'illustre Treehugger (treehugger.com) ha ammesso che questi zoccoli hanno due lati positivi: sono prodotti in un unico stampo e sono molto resistenti. La suola è riciclabile e una volta consumata può essere riconsegnata nei punti vendita. Il produttore ha creato un programma per rigenerarle: Soles united. Gli zoccoli riconsegnati sono trasformati in scarpe e inviati nei paesi in via di sviluppo. Riciclare le calzature sembra una buona idea, soprattutto perché ogni anno ne compriamo 330 milioni di paia, che in genere finiscono in una discarica dopo una stagione o poco più. A maggio, il marchio di calzature etiche Terra Plana (terraplana.com) ha raccolto nei suoi punti vendita tutti i



Ogni anno nel mondo si comprano 330 milioni di paia di scarpe

modelli di scarpe usate e in listino per destinarle al riciclaggio. Per ogni paio riconsegnato si riceveva uno sconto su un nuovo acquisto.

Anche i vecchi jeans possono essere trasformati in scarpe. Se ne avete un paio che non usate più, spedite alla Recycle yours jeans (recycleyourjeans.com): vi confezioneranno dei sandali di tipo ortopedico. Saranno molto più ecologici delle Crocs, che in fondo sono pezzi di plastica. E non saranno prodotti usando la croslite, una resina speciale che, secondo il sito specializzato Icis chemical business, probabilmente è un "polietile-

ne-vinilacetato (eva) mescolato a vari pigmenti e forse a qualche antibatterico a base di stagno". La stessa Icis si augura che la Crocs "non rinneghi l'origine petrolchimica delle sue calzature, facendo la sciocchezza di produrre scarpe naturali al 100 per cento". Magari lo facesse! Secondo il dipartimento di chimica sostenibile dell'università di York, "i prodotti davvero ecologici devono essere fabbricati con materie prime sostenibili e seguendo processi di lavorazione eco-compatibili, e devono avere un basso impatto ambientale alla fine del loro ciclo di vita". Lo stesso dovrebbe valere anche per le scarpe. Quest'anno avremo l'imbarazzo della scelta, con tutti i marchi che propongono calzature riciclabili o prodotte dal commercio equo-solidale. I modelli più eleganti sono i sandaletti in stile antica Roma della wherefashion.co.uk. È vero, non sono certificati come ecosostenibili. Ma è anche vero che l'organismo incaricato di emettere i certificati non prevede di affrontare la questione prima del 2009. Ecco un altro esempio: ogni volta che acquistate una calzatura su Tomshoes.com ispirata alle espadrillas in tela, un paio uguale è donato a un bambino di una comunità povera argentina. Sfruttate l'occasione: ridurrete la vostra impronta ecologica e il commercio equo farà passi da gigante. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

L'eccessiva produzione riduce la riproduzione?

Se uno storico dovesse riassumere il principale fenomeno europeo di quest'epoca direbbe: più produzione, meno riproduzione. In pochi decenni l'Europa ha moltiplicato i consumi e ha ridotto la natalità. L'Italia è un caso estremo. A Milano ogni anno nascono più aziende che bambini. Il tempo necessario per produrre, consumare e smaltire un eccesso di merci lascia meno tempo e soldi per fare figli. Se ai sovraconsumi dell'economia europea non servissero ogni anno milioni di braccia sottopagate, ci sarebbero meno immigrati clandestini. Ora sarà possibile incarcerarli per diciotto mesi senza processo, come ha deciso il parlamento europeo, criticato da Jacques Delors, dall'Onu, dal Vaticano e da Amnesty International. La norma è possibile solo perché è inefficace. Se funzionasse, i campi di detenzione per i clandestini in Europa, stimati da sei a dieci milioni, stabilirebbero un triste record.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA MENO PLASTICA

Invece di comprare nuovi contenitori di plastica, sciacquate e riutilizzate i vasetti di vetro per tenere in frigorifero avanzi di pietanze o di prodotti conservati.

www.foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Il modo migliore per accertarvi che un olio d'oliva non provenga da olive coltivate in modo poco sostenibile è scegliere un olio biologico o prodotto da piccole cooperative.